

Georgia al voto Secondo l'Iftar Tass 70% del consensi a Shevardnadze

Gli elettori della Georgia ieri hanno votato per rinnovare il presidente della Repubblica e il parlamento. Secondo l'agenzia Iftar Tass, ricevuta a Londra dalla Bbc, il presidente uscente Eduard Shevardnadze avrebbe ottenuto oltre il 70% dei consensi. Il leader georgiano aveva votato in mattinata, nel quartiere Vake della capitale, Tbilisi, tra gli applausi della gente. Arrivato a bordo di un'auto blindata - dono del governo tedesco, dopo il fallito attentato di agosto - è circondato dalle guardie del corpo, ha scherzato con chi gli chiedeva per chi avrebbe votato: «Conosco soltanto un nome, segnò quello Shevardnadze, ex ministro degli Esteri sovietico sotto la presidenza di Mikhail Gorbaciov, ha impostato la sua campagna elettorale proponendosi come unico garante della recente e ancor fragile stabilità del paese. Sebbene la nazione non sia ancora uscita dai guasti provocati da quattro anni di guerre etniche e civili scoppiate dopo l'indipendenza dell'Urss, negli ultimi mesi la Georgia ha vissuto una notevole trasformazione sotto Shevardnadze, anche se restano problemi aperti la drastica sterzata verso l'economia di mercato e la gestione della guerra contro i secessionisti dell'Abkhazia»



Rigoberta Menchu Nobel per la pace nel 1992 per l'attività svolta in Guatemala a favore dei diritti umani

Jennifer Law/Epa

Rapito il nipote della Menchu Il bimbo sequestrato da un commando in Guatemala

Ricatto a Rigoberta Menchu, la battagliera leader delle popolazioni indigene del Guatemala. Criminali delle bande paramilitari hanno sequestrato il nipotino di 22 mesi di Rigoberta impegnata nella difesa di un gruppo di contadini che chiede giustizia

Esquivel e Desmond Tutu da vescovi dell'America Latina e da associazioni che a battono per la difesa dei diritti umani il mondo intero per poco ad occuparsi della tragedia del piccolo Guatemala che da oltre quarant'anni è vittima di una violenza di proporzioni inimmaginabili. Una guerra civile strisciante ed in massa in attesa dagli squadroni della morte vanno avanti dal 1954. L'impunità è una regola da quando, in quel 1990, un golpe militare foraggiato dalla Cia e dalla United Fruit, la multinazionale americana padrona di immense ricchezze in America Centrale, rovesciò il governo democratico di Jacobo Arbenz. I massicci si sono da allora susseguiti ad un ritmo impressionante anche se negli ultimi anni sono susseguiti governi formalmente democratici. Il saldo dell'ultimo mese è spaventoso: almeno cento mila morti e quarantamila mila «desaparecidos», duecentomila rifugiati all'estero ed un milione di persone costrette a trasferirsi in altri regioni del Guatemala. Per i militari che hanno diretto l'insurrezione non sono soltanto le organizzazioni dei guerriglieri della sinistra ma anche tutte le associazioni popolari ed i venditori di prodotti indigeni che vivono in Guatemala.

Da sempre cioè dai tempi di conquistadores, poche famiglie di bianchi controllano il Guatemala possiedono oltre il settanta per cento delle terre e mantengono l'ordine, cioè il loro privilegio con il pugno di ferro. E proprio su questi stragi e su queste ingiustizie, aprì uno squarcio Rigoberta Menchu che in Europa molti hanno conosciuto leggendo la sua autobiografia. Suo padre venne bruciato con altri trenta leader indigeni che avevano promosso una pacifica dimostrazione nella capitale, guatemalteca. Alla madre toccò la stessa sorte. La tortura e l'uccisione del fratello di Rigoberta venne ucciso dagli stessi sicari con la moglie ed i tre figli.

Der Spiegel: Kohl vuole rinviare l'Unione monetaria di due o tre anni

Il cancelliere tedesco Helmut Kohl e il suo ministro delle Finanze Theo Waigel sarebbero d'accordo nel far slittare, se necessario, di due o tre anni, l'introduzione della moneta unica europea, prevista dalla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume), che in base al trattato di Maastricht dovrebbe iniziare al più tardi dal 1999. La notizia - riportata in un servizio che uscirà domani sul settimanale tedesco «Der Spiegel», in cui si parla di «colloquio confidenziale» fra Kohl e Waigel - è stata smentita dal ministro delle Finanze, che ha ribadito la posizione ufficiale del governo di Bonn: «In base al trattato di Maastricht non è possibile modificare le date dell'Unione monetaria europea», ha detto il portavoce. «La posizione del governo di Bonn - ha aggiunto - non è cambiata. La convergenza ha la priorità rispetto alla tabella di marcia. Secondo «Der Spiegel», invece, l'ex sottosegretario alle Finanze, Kurt Faltjehausen, avrebbe trovato su incarico di Waigel una scappatoia giuridicamente sostenibile, per far slittare, se necessario, la scadenza del primo gennaio 1999.

NOSTRO SERVIZIO

■ CITTÀ DEL GUATEMALA. Un ricatto su quale contro Rigoberta Menchu, premio Nobel per la pace nel 1992. Due uomini armati hanno rapito il nipotino della coraggiosa e battagliera leader di giorno in giorno. Il piccolo Carlos, il più piccolo dei quattro figli di ventidue mesi, figlio di una nipote di Rigoberta Menchu, è stato strappato dalle braccia della madre mentre questa si recava a un matrimonio. Il sequestro è avvenuto nella capitale del Guatemala. I rapitori hanno detto a Christina Menchu Zapata che se fosse andata alla polizia non avrebbe mai più rivisto il bambino e poi si sono allontanati su un'auto con i vetri oscurati. Al quale l'ufficiale di solito dei gruppi militari e paramilitari Rigoberta Menchu non ha dubbi sulla matrice del rapimento. «Penso che si tratti di un'intimidazione, ma spero che non ci sia al-

lun nesso con il caso Kaman. Il dichiarato Menchu è attualmente impegnata a rappresentare il villaggio di Kaman nel procedimento contro i militari accusati di aver ucciso un indio e di aver ucciso un indio alle loro case. Nel piccolo centro è sta anche grande per le campagne del Guatemala per convincere gli indios a votare alle presidenziali che si terranno fra qualche giorno. Il sequestro appare in ogni caso un'intimidazione contro le coraggiose lotte di Rigoberta, da sempre implacabile accusatrice dei generali e dei latifondisti che di sempre dettano la legge in Guatemala. Ed in che da quando in Guatemala una democrazia formale ha preso il posto della dittatura militare, le droghe e la repressione proseguono. Nel 1992 quando il governo Rigoberta vinse il premio Nobel, sostenuta da personaggi come Adolfo Pérez

esquivel e Desmond Tutu da vescovi dell'America Latina e da associazioni che a battono per la difesa dei diritti umani il mondo intero per poco ad occuparsi della tragedia del piccolo Guatemala che da oltre quarant'anni è vittima di una violenza di proporzioni inimmaginabili. Una guerra civile strisciante ed in massa in attesa dagli squadroni della morte vanno avanti dal 1954. L'impunità è una regola da quando, in quel 1990, un golpe militare foraggiato dalla Cia e dalla United Fruit, la multinazionale americana padrona di immense ricchezze in America Centrale, rovesciò il governo democratico di Jacobo Arbenz. I massicci si sono da allora susseguiti ad un ritmo impressionante anche se negli ultimi anni sono susseguiti governi formalmente democratici. Il saldo dell'ultimo mese è spaventoso: almeno cento mila morti e quarantamila mila «desaparecidos», duecentomila rifugiati all'estero ed un milione di persone costrette a trasferirsi in altre regioni del Guatemala. Per i militari che hanno diretto l'insurrezione non sono soltanto le organizzazioni dei guerriglieri della sinistra ma anche tutte le associazioni popolari ed i venditori di prodotti indigeni che vivono in Guatemala.

Da sempre cioè dai tempi di conquistadores, poche famiglie di bianchi controllano il Guatemala possiedono oltre il settanta per cento delle terre e mantengono l'ordine, cioè il loro privilegio con il pugno di ferro. E proprio su questi stragi e su queste ingiustizie, aprì uno squarcio Rigoberta Menchu che in Europa molti hanno conosciuto leggendo la sua autobiografia. Suo padre venne bruciato con altri trenta leader indigeni che avevano promosso una pacifica dimostrazione nella capitale, guatemalteca. Alla madre toccò la stessa sorte. La tortura e l'uccisione del fratello di Rigoberta venne ucciso dagli stessi sicari con la moglie ed i tre figli.

Per il governo di Manila i danni causati ormai ammontano a 70 milioni di dollari Il tifone «Angela» fa 600 vittime

■ MANILA. Ha un nome soave «Angela» e invece è il tifone più distruttivo che negli ultimi anni ha imperversato sulle Filippine. Man mano che passano i giorni il quadro della tragedia diventa più nitido e si fa più terribile il bilancio delle vittime. Alle autorità adesso si affrettano a contare le morti e di spreco tante tantissime, circa mezzo milione, hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni. In tutto il paese, la gente ha tentato ogni cosa per sfuggire al disastro. Difficile anche fare il conto preciso dei danni. Si calcola i grandi linee che il prezzo dei danni ad Angela si aggira attorno ai settanta milioni di dollari.

Il centro d'accoglienza. Nel bilancio ufficiale diffuso ieri dal palazzo presidenziale figurano anche il numero delle famiglie colpite. In un'isola che nella sua porzione ha qualcosa di grandioso e di indimenticabile. 70 milioni di persone, che hanno dovuto sfollare e rifugiarsi in proprie case che hanno trovato rifugio nei centri d'accoglienza istituiti per far fronte all'emergenza. Migliaia di famiglie hanno così trovato ospitalità nei collegi, nelle scuole, nelle sedi delle istituzioni.

Il black-out. Molti luoghi sono naturalmente privi di elettricità. In una sorta di generale black-out generale. E così ancora una volta il tifone ha causato danni per un milione di dollari. Ma per tornare alla normalità occorrono dei

tempo. Lo stesso compagnia elettrica ha fatto sapere che l'erogazione dell'energia riprenderà in modo graduale. Accompagnato dal ministro dell'Interno Renato de Villa, con il presidente Fidel Ramos si è recato nelle regioni maggiormente interessate dal tifone. In particolare il sopralluogo ha riguardato le zone in cui le monizioni e i forti venti hanno distrutto i ponti e i impianti per i quali sono stati ordinati i tagli per i giorni di emergenza. Sono impensabili i soccorsi e nelle opere di emergenza i militari e i reparti della marina e dell'esercito.

Turchia Alluvione sconvolge Smirne

■ ANKARA. Almeno 75 persone sono morte e due risultano disperse in seguito alle alluvioni che hanno colpito sabato la Turchia occidentale. Secondo le autorità turche il più colpito è la città portuale di Smirne, dove molte abitazioni sono crollate a causa delle inondazioni. Le acque hanno trascinato su un ponte cinque persone, tre cui molti feriti. Il governo turco ha detto di aver inviato ai soccorsi un altro incidente avvenuto a causa del maltempo, cinque persone sono rimaste uccise, nella città sudoccidentale di Isparta, dopo che un ponte, anch'esso crollato, era crollato in pieno. E crollò il treno in corsa su un autobus. Il maltempo si è spostato dal Mediterraneo sudoccidentale attraverso la Turchia occidentale e si sta dirigendo verso est.

Comunardo Corradini. Nella foto: Giacomo Aldrovandi, Giuba Valena e Ulisse. Bologna 6 novembre 1995. Nella foto: Giordano Lupi. Modena 6 novembre 1995. Nella foto: Mamma Lucia. Roma 6 novembre 1995.

Abbonatevi a l'Unità REGIONE CALABRIA AZIENDA UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 5 con SEDE in CROTONE. Ai sensi dell'art 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1995.

ENTRATE (in migliaia di lire)		SPESE (in migliaia di lire)	
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1995	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1995
- Trasferimenti correnti	257.654.997	- Spese correnti	262.270.626
- Entrate varie	4.615.629	- Spese in conto capitale	9.029.285
- Totale entrate correnti	262.270.626	- Rimborso prestiti	20.727.576
- Trasferimenti in conto capitale	9.029.285	- Partite di giro	39.300.000
- Assunzioni di prestiti	20.727.576		
- Partite di giro	39.300.000		
Totale	331.327.487	Totale	331.327.487
- Disavanzo	---	- Avanzo	---
TOTALE GENERALE	331.327.487	TOTALE GENERALE	331.327.487

PRE-CONFERENZA DELLE ZONE MONTANE ED INTERNE DELLA SICILIA in collaborazione con LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI Hotel Conchiglia d'Oro - Viale Cioè n. 9 Mondello (PA) 6 novembre 1995. Programma: ore 9.30 Apertura dei lavori. Sessione antimeridiana. PRESIDENTE: GIORGIO CHESSARI. RELAZIONE INTRODUTTIVA: DOMENICO RIZZO. RELAZIONE: LUCIO CANGINI. GINO LO RE. ANGELO ZICCARDI. ore 15.00 Sessione pomeridiana. PRESIDENTE: ARMANDO SARTI. RELAZIONE: NELLY AIELLO. ROBERTO CONFALONERI. ore 18.00 Chiusura lavori. I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro.

ItaliaRadio DAL 6 NOVEMBRE ITALIA RADIO PIÙ FORTE. PIÙ ORE DI TRASMISSIONE: tutti i giorni il buongiorno alle ore 6.30 e la buona notte alle ore 2. PIÙ VOCI: e quelli di sempre si aggiungono i nuovi collaboratori Sergio Cofferati, Ernesto De Pascale, Renzo Foa, Franco Fossati, Alessandro Mannozi, Max Prestra, Roberto Sasso e altri in arrivo. PIÙ MUSICA: ogni sera dalle 22 «Effetto Notte» torna la grande musica alla radio: le curiosità, i concerti dal vivo, i protagonisti. PIÙ INFORMAZIONE E APPROFONDIMENTI: i fatti e i protagonisti del giorno in Italia e nel mondo, i grandi temi della politica, della società, della cultura, della cronaca, del costume, dello sport. PIÙ ASCOLTABILE: prossimamente su queste frequenze stereo e satellite. BUON ASCOLTO.